

Importanza del latino nella scuola media e nei ginnasi

Esito di una ricerca dei professori
Gianfranco Nicora, Cristina Induni e Tiziana Guerra

Premessa

Tra gli argomenti addotti per sostenere l'utilità dell'insegnamento del latino nella scuola media inferiore merita in primo luogo d'essere messo in luce il contributo offerto dallo studio della lingua latina allo «sviluppo mentale dell'allievo».

Riassumiamo qui i risultati di una ricerca che tende a confermare questa tesi, assumendo come dato di confronto l'esito conseguito nello studio del latino, da una parte, e in quello della lingua straniera e della matematica, dall'altra.

Per la scelta delle materie si è fatto ricorso al metodo dell'analisi fattoriale (Calonghi, 1956) e, sulla base delle indicazioni contenute in uno studio di F. Secadas, secondo cui le discipline del curriculum degli studi medi si possono ricondurre a tre fattori fondamentali — linguistico simbolico (LS), scientifico-astratto (Sa) e tecnico-pratico (Tp) — è stata operata la scelta delle materie di confronto: la lingua straniera e la matematica, che saturano rispettivamente il fattore linguistico-simbolico e il fattore scientifico-astratto.

Per quanto concerne la valutazione dei risultati conseguiti nelle tre materie, tenuto conto anche del fatto che l'indagine interessava una popolazione scolastica distribuita in tre istituti, la scelta è caduta sulle prove oggettive, che offrono una certa garanzia contro il rischio di soggettività degli strumenti tradizionali di valutazione (interrogazioni, elaborati scritti, voti): e ciò pur nella convinzione che il valore e la bontà delle prove oggettive non sono solo affidati alle tecniche che ne guidano la costruzione, quanto piuttosto alla loro coerenza con gli obiettivi didattico-educativi prefissati.

Un'ulteriore garanzia era offerta dalla possibilità di far perno su prove oggettive già sperimentate da G. Proverbio nella sua ricerca condotta in Italia.

1. La ricerca

Dopo gli anni '70, la riforma della scuola secondaria inferiore ha messo in discussione molti valori, tra cui quelli attribuiti tradizionalmente all'insegnamento del latino, ritenuto garante dell'umanesimo.

Tuttavia, sostenere che l'umanesimo si sarebbe salvato con la conservazione del latino è falso quanto affermare che, per promuovere un nuovo umanesimo, è necessario bandire il latino dalle nostre scuole.

Più ragionevole appare invece chiedersi e individuare su basi positive qual è il valore formativo del latino. È ciò che s'è inteso fare con questa ricerca, che prende lo spunto da due precedenti indagini condotte in Spagna (F. Secadas) e in Italia (G. Proverbio).

A) L'ipotesi

Quale rapporto esiste tra il latino, la lingua straniera e la matematica e fra le attitudini mentali a cui queste discipline fanno capo? La ricerca intenderebbe dimostrare appunto l'esistenza del rapporto già ammesso e quantificarlo mediante il confronto dei risultati scolastici, assumendo come provvisorie le conclusioni di F. Secadas (1957) e di G. Proverbio (1977).

Secadas, confrontando gli esiti conseguiti in latino da studenti di scuole secondarie con i risultati raggiunti in lingua straniera e in matematica, ha ottenuto come coefficiente di correlazione multipla

$$r = 0,85$$

statisticamente valutato come «abbastanza alto» (Calonghi, 1956, p. 130 e De Landsheere, 1974, p. 426), mentre G. Proverbio ha ottenuto, nella sua indagine, un rapporto inferiore:

$$r = 0,61$$

classificato come «discreto». La differenza non è giudicata significativa. Questi coefficienti saranno ripresi per un confronto al

momento di interpretare i risultati della ricerca ticinese.

B) Il campione

Le prove oggettive sono state somministrate a soggetti appartenenti al III anno di corso in due ginnasi e al IV anno di corso di una scuola media, corrispondenti al secondo anno di latino. Le prove di francese e di matematica sono state estese anche ai non latinisti.

La campionatura è avvenuta seguendo il metodo sistematico-casuale. I soggetti estratti su 120 allievi hanno raggiunto l'effettivo di 61, in riferimento ai quali si è svolta la fase di elaborazione dei dati.

C) Gli strumenti

Le prove nei tre settori dell'indagine sono avvenute con l'ausilio di questi strumenti:

Latino: un insieme di tre prove, atte a rilevare la competenza linguistica e le principali conoscenze di grammatica (comprensione e interpretazione di un testo — lessico — grammatica e sintassi).

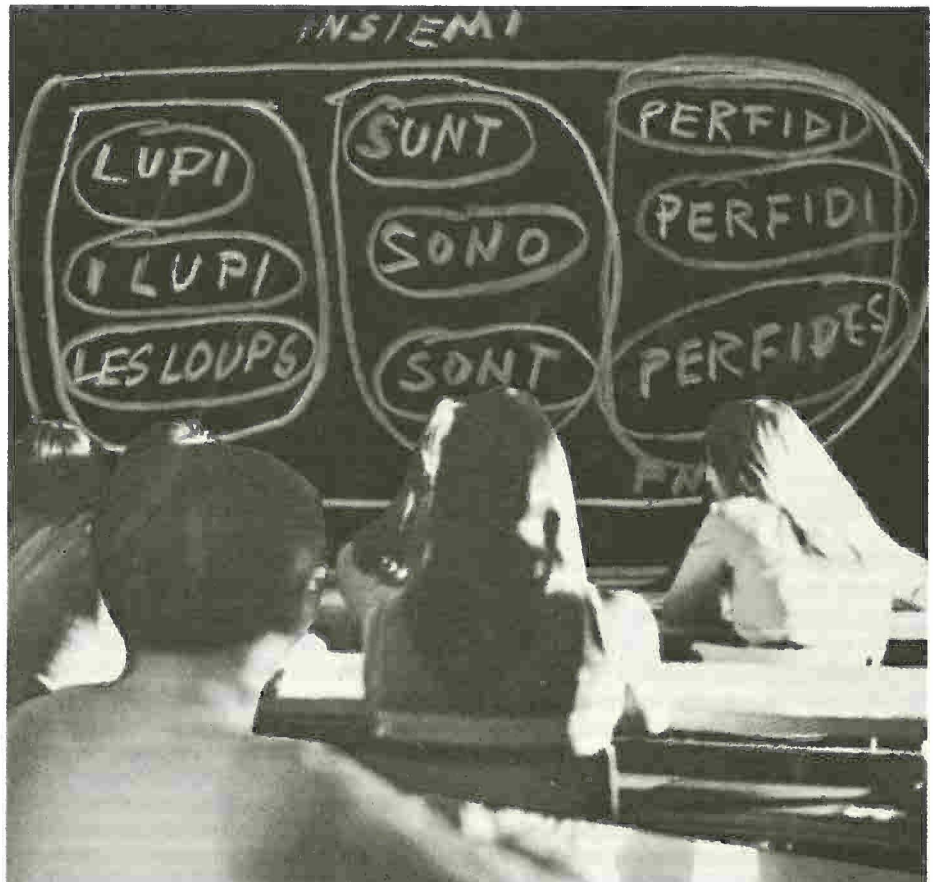
Francese: un insieme di quattro prove, atte a rilevare la competenza linguistica e le conoscenze di grammatica (due dettati e due test di grammatica e sintassi).

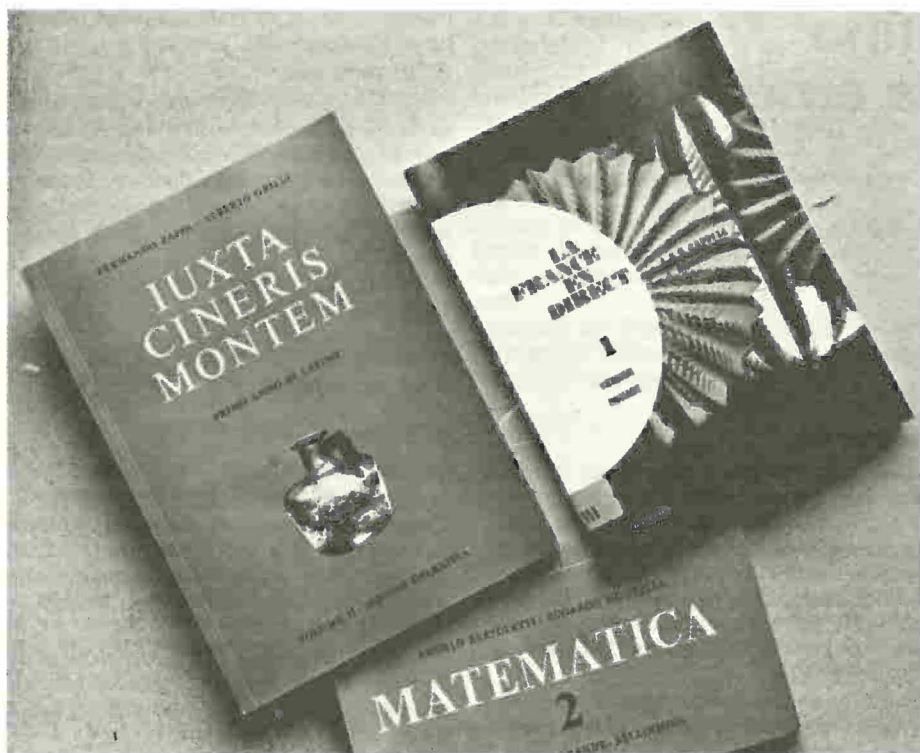
Matematica: prova di accertamento del profitto su una campionatura significativa della materia di tutto l'anno scolastico.

D) I dati e la loro elaborazione

I dati sono costituiti dai punteggi che i soggetti del campione hanno conseguito nell'esecuzione delle prove. Il confronto degli stessi ha dato i coefficienti di correlazione multipla e le equazioni di regressione, predittive degli esiti in latino.

La media aritmetica dei punteggi delle varie prove (Ma) e la misurazione di variazione





dei singoli punteggi rispetto alla loro media aritmetica (Sigma) sono risultate come segue:

	Ma	Sigma
Latino	62,86	17,71
Lingua straniera	63,60	17,32
Matematica	64,09	14,16

Su questi valori sono stati calcolati i coefficienti delle correlazioni, semplici e multipla, tra i punteggi nella prove di latino, lingua straniera e matematica:

r_{12}	=	0,71
r_{13}	=	0,63
r_{23}	=	0,58
r_{123}	=	0,75

nonché l'equazione di regressione predittiva della riuscita in latino:

$$\text{Latino} = 2 \text{ lingua straniera} + 1 \text{ matematica}$$

E) Interpretazione dei risultati

Per facilitare l'analisi e il confronto, riassumiamo i dati delle tre ricerche:

F. Secadas	G. Proverbio	Ricerca ticinese
$r = 0,85$	$r = 0,61$	$r = 0,75$
$L = 2,5 Ls + 1 M$	$L = 2 Ls + 1 M$	$L = 2 Ls + 1 M$

1. I coefficienti di correlazione ottenuti dalla ricerca ticinese sono classificati dalla Tabella di Calonghi come «discreti-abbastanza alti» e confermano quelli dei lavori precedenti, considerati come ipotesi da dimostrare.

2. Una spiegazione delle differenze emerse richiederebbe un'analisi delle variabili intervenute nelle tre ricerche: metodi d'insegnamento, soggetti (condizionamenti culturali e sociali), insegnanti (preparazione, motivazione), tempi e metodi della valutazione ecc.

Un dato sicuro è costituito dall'uniformità degli strumenti utilizzati (prove oggettive, secondo l'indirizzo di G. Proverbio) mentre F. Secadas preferisce strumenti e metodi tradizionali.

3. Appare utile illustrare concretamente come si usa l'equazione per «prevedere» la riuscita in latino.

Supponendo che i punteggi in lingua straniera e in matematica siano rispettivamente 5 e 4, l'equazione $L = 2 Ls + 1 M$ può essere così trascritta:

$$\begin{aligned} \text{Riuscita in latino} &= \\ (2 \times 5) + (1 \times 4) &= 10 + 4 = 14 \end{aligned}$$

Il valore ottenuto deve essere poi diviso per la somma degli indici del peso predittivo assegnato alle due materie, ossia: $2 + 1 = 3$. In conclusione:

$$\text{riuscita in latino} = \frac{14}{3} = 4,6$$

Va però detto, per completezza, che la riuscita in latino può essere prevista anche mediante un metodo diretto, utilizzando cioè prove oggettive costruite ad hoc (v. G. Proverbio, 1967).

2. Conclusioni

Benché svolte in ambiti culturali diversi, le tre ricerche suggeriscono conclusioni, se non formalmente generalizzabili, almeno assai attendibili, non foss'altro che per le sostanziali concordanze registrate fra i loro risultati.

a) Che cosa significa l'aver dimostrato che fra la riuscita in latino e la riuscita nelle due materie prese in considerazione come termine di confronto esiste una certa correlazione, valutata statisticamente «discreta-buona»?

I risultati ottenuti provano l'esistenza di uno spazio particolare occupato dall'insegnamento del latino, ma che può essere ricoperto anche dall'insegnamento congiunto della lingua straniera e della matematica. Lo studio del latino suppone e sollecita le attività mentali che, in proporzioni diverse, vengono esercitate anche nell'apprendimento della lingua straniera e della matematica.

b) Se è vero che, ai fini della formazione mentale dell'allievo, lo studio del latino non è indispensabile, oggi risulta utilissimo a uno studente scegliere lo studio della lingua latina che è in grado, da sola, di esercitare e di sviluppare insieme l'intelligenza verbale e la capacità di ragionamento e, in questo senso, fornisce un notevole contributo anche allo studio delle altre due discipline e alla maturazione indispensabile per affrontare con successo gli studi successivi di qualsiasi tipo.

Una conferma si ottiene confrontando i punteggi delle prove oggettive di Ls e di Ma degli alunni latinisti con i risultati di quelli non latinisti sottoposti alle identiche prove. Si può affermare che i risultati dei latinisti sono migliori. Infatti:

nel gruppo letterario

$$r_{23} = 0,58 \text{ coefficiente discreto}$$

nel gruppo scientifico

$$r_{23} = 0,43 \text{ coefficiente basso}$$

Il confronto tra i coefficienti di correlazione nei due gruppi è abbastanza eloquente.

A questo punto, in molti può nascere il dubbio che tali considerazioni e risultati hanno una spiegazione più semplice, quasi elementare: il latino è scelto dagli allievi che, già in partenza, sono i «più bravi», e questo spiegherebbe i loro discreti risultati anche in lingua straniera e in matematica. Tuttavia, a parte il fatto che questa affermazione dovrebbe essere dimostrata, non è fuor di luogo pensare che alla «bravura» di questi alunni contribuisca in maniera determinante lo studio del latino.

Bibliografia

- Proverbio 1965:
G. PROVERBIO, *L'insegnamento del Latino. Un metodo alla prova*, in *Orientamenti Pedagogici*, 12.
- Proverbio 1967:
Id., *La previsione della riuscita in Latino*, in *Orientamenti Pedagogici*, 14.
- Proverbio 1977:
Id., *Tempi e metodi dell'apprendimento del Latino*, in *Ipotesi*.
- Id., *Senso della valutazione degli esiti in Latino*, in *Orientamenti Pedagogici*.
- Secadas 1964:
F. SECADAS, *El valor formativo del Latin*, in *Rivista Espanola de Pedagogia*, 22.
- Calonghi 1956:
L. CALONGHI, *Tests e esperimenti*, Torino, Pas.
- Calonghi 1976:
Id., *Valutazione*, Brescia, La Scuola.
- De Bartolomeis 1974:
F. DE BARTOLOMEIS, *Valutazione e Orientamento*, Torino, Loescher.
- De Landsheere 1974:
G. DE LANDSHEERE, *Introduzione alla Ricerca in Educazione*, Firenze, La Nuova Italia.